



Associazione di Evangelizzazione  
ALFA - OMEGA

## MATTEO 5,1-12a

1° novembre 2020 - Solennità di Tutti i Santi

Oggi desidero con voi, **nella Solennità di Tutti i Santi**, condividere alcune parti di *una riflessione introduttiva molto significativa sul testo delle beatitudini* tenuta, in **un Convegno biblico dell'Associazione nella primavera 2019, da padre Giuseppe Casetta, Abate generale della Congregazione Benedettina Vallombrosana**, da molti anni nostro grande amico che ci sta seguendo nel servizio di primo annuncio del Vangelo.

**Sappiamo che il cosiddetto discorso della montagna è riportato sia nel Vangelo di Matteo che in quello di Luca.**

*Per Matteo si tratta del discorso programmatico dell'attività di Gesù. La sua posizione strategica, quasi all'inizio del suo Vangelo, ne fa il primo e più importante manifesto delle esigenze del Regno di Dio. E' lo statuto della vita cristiana orientata ad accogliere l'amore immenso e misericordioso di Dio, una chiamata alla santità e al Regno di Dio che Cristo è venuto ad inaugurare con il suo annuncio e la sua vita: non uno senza l'altro.*

**Un primo dato strutturale che emerge chiaramente dal testo è l'autorevolezza di Gesù.**

*... come Mosè con autorevolezza aveva esposto la Legge sulla montagna del Sinai sancendo il patto di alleanza con Israele, anche Gesù "sale sulla montagna" si "siede" nel tipico atteggiamento dell'autorità che legifera ... e "insegna", un verbo che rinvia alla "Torah" (la Legge mosaica). La differenza però è sostanziale: Mosè riceve la Legge da Dio, mentre Gesù stesso parla in quanto "Torah di Dio", il Maestro per eccellenza.*

*Quindi non si tratta di una "proclamazione" – come spesso si dice – ma è una "istruzione". Chi proclama, infatti, sta in piedi.*

**Un secondo dato:** *il testo delle beatitudini nella redazione di Matteo è fortemente strutturato. E' subito evidente la divisione in due gruppi di quattro beatitudini, espresse nella terza persona, più una nona espressa alla seconda persona ... Alla prima e all'ottava beatitudine è promesso il dono del "regno dei cieli"; nell'ultima di ciascun gruppo la realtà fondamentale della 'giustizia' (compimento del piano divino di salvezza) è oggetto della fame e della sete dei discepoli (quarta) e causa di persecuzione (ottava). La nona beatitudine offre una chiave di lettura delle otto precedenti. In effetti non è una nuova*

*beatitudine ma piuttosto quella che tutte le riassume: la condivisione della sorte del Maestro che sarà condivisione della sua via verso la croce e della sua entrata nel Regno. Lo stretto rapporto tra Gesù e i suoi è espresso chiaramente anche dal cambiamento grammaticale: invece della terza persona sono usate la seconda (“beati voi”) e la prima (“per causa mia”). **“Rallegratevi ed esultate”** esprime al meglio il frutto delle beatitudini: le situazioni e gli atteggiamenti che a prima vista sembrerebbero perdenti in realtà sono la fonte della gioia e della vita vera. E’ lo stesso paradosso vissuto da Gesù nella Morte-Risurrezione.*

*... In ciascuna beatitudine troviamo tre elementi importanti: la proclamazione, la condizione, la motivazione.*

***Il primo elemento è la proclamazione “beati”.** Essa ritorna con regolarità all’inizio di tutte e otto le affermazioni di Gesù e indica quale dono vuole fare il Signore attraverso il suo messaggio, **un servizio alla gioia dell’uomo. Questa parola vuole essere beneaugurante:** con questa parola il destinatario ebreo (colui a cui Gesù si rivolge) ricordava con facilità e speranza le parole del Salmo 1, al cui inizio è posta una beatitudine: “beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte”.*

***Il secondo elemento delle beatitudini è la “condizione”,** ossia un atteggiamento concreto di vita, una situazione umana ben determinata nella quale la beatitudine può fiorire. Tutte le condizioni che Gesù sceglie come terreno fertile di felicità sembrano agli uomini la negazione della felicità stessa. **Il messaggio di Gesù si presenta veramente come un messaggio paradossale,** cioè come un messaggio che scorre parallelamente all’opinione comune, per andare oltre essa.*

***Il terzo elemento è la “motivazione”,** vale a dire il perché quella determinata condizione umana enunciata (“poveri, quelli che sono nel pianto, miti, ecc.”) è radice di beatitudine. Tutte queste motivazioni **si proiettano verso il futuro, verso il “regno di Dio”** come realtà da cui proviene la vera felicità e che dà senso anche al presente nei suoi molteplici limiti.*

**Al termine di questa breve introduzione penso non ci sia modo migliore per ringraziare il Signore che rivolgersi a lui nella preghiera:**

*Ti rendiamo grazie, Signore, perché il tuo Regno è venuto, tu sei venuto, tu sei il Regno. E con le parole della Scrittura, o Signore, ti lodiamo e ti benediciamo perché ci hai tratto da una condizione di schiavitù e ci hai portato alla condizione di libertà del Regno; ti lodiamo e ti glorifichiamo perché ci hai portato dalle tenebre alla tua ammirabile luce, dalla morte del peccato alla vita da figli, dal nostro essere schiavi al sentirci membri di famiglia del nostro Padre celeste. (card. Carlo Maria Martini)*

**Così sia per tutti noi.**